



IL CLARENTINO

ANNO VI - NUMERO II



L'EDITORIALE

Cari Lettori,

la redazione del Clarentino si è riunita per decidere gli argomenti da trattare in questo numero e ne ha scelto due: le foibe e il carnevale. Perché questi argomenti così in contrasto tra di loro? Entrambi si configurano come due aspetti diversi ma complementari della vita dell'uomo: il dolore e la gioia, la sofferenza estrema e l'allegria sono presenti nella vita di ognuno di noi. Questi due eventi, inoltre, si verificano nello stesso periodo: dapprima la tragedia delle foibe e poi il carnevale, la festa in cui l'uomo si concede un arco di tempo per abbandonarsi al divertimento puro. Il giorno del ricordo ha richiamato alla nostra mente anche un'altra data che precede di poco il 10 febbraio, il 27 gennaio, il giorno della memoria, due date accomunate dall'esigenza dell'uomo di non dimenticare il triste passato che dovrebbe insegnargli a rispettare sempre l'altro uomo. Non mancano, infine, la pagina Bazar e il gioco "Chi lo sa chi è?". Una novità è il supplemento di approfondimento: leggetelo attentamente perché è molto interessante!

AURORA LEANZA - ALESSANDRO RUGGERI
III C

LA REDAZIONE: LUCA SCIMONE (III A) CLAUDIA CAMINITI, ORAZIO DISTEFANO, SOFIA LAGANA' (II B), ELISA PELLEGRINO, ALBERTO SINITO (III B), SORAYA CAVALLARRO, CHIARA FRANCESCHINI (II C), AURORA LEANZA, ALESSANDRO RUGGERI (III C)

INSIEME SCOPRIREMO:

PAG. 2

Il giorno del ricordo

Cosa sono le foibe?

Chi era il maresciallo Tito?



PAG. 6

Chi lo sa chi è?

Mia e il Leone Bianco: film da non perdere

Modi di dire del carnevale

PAG. 3

I campi di concentramento

Il giorno della memoria.

Chi era Mussolini?

PAG. 4

Il carnevale: tradizione, folklore e follia

Il carnevale a Misterbianco e Acireale

Carnevale a San Pietro Clarenza

PAG. 5

Il Judo: uno sport da consigliare

I must della moda



LE FOIBE Strumenti di tortura micidiali a cui non si sopravviveva

PERCHE' IL GIORNO DEL RICORDO?

Il **Giorno del ricordo** è stato istituito da una legge votata e approvata, a larga maggioranza, dal Parlamento italiano, il 16 marzo 2004. La legge stabilisce che il 10 febbraio di ogni anno vengano commemorate le vittime delle foibe: uomini e donne uccisi in Istria, Dalmazia e nelle provincie del confine orientale dai partigiani jugoslavi durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. In tale giorno si commemorano anche i cittadini italiani che furono costretti a lasciare le loro case e i loro beni, proprio in questi territori, per sfuggire alle persecuzioni. Le foibe sono grotte carsiche, con un ingresso a strapiombo, dove i partigiani comunisti titini gettarono, tra il 1943 e il 1945, più di 3000 italiani. Il totale complessivo delle vittime è di 80.000, per lo più croati e sloveni, considerati nemici del progetto perseguito da Tito di una federazione comunista jugoslava.

Perché il 10 febbraio?

È una data simbolica che si riferisce al 1947, quando entrò in vigore il trattato di pace

con cui le provincie di Pola, Fiume, Zara, parte delle zone di Gorizia e di Trieste, passarono alla Jugoslavia. In precedenza, infatti, dal 1918 al 1943 la Venezia Giulia e la Dalmazia erano state amministrare dall'Italia, ma oltre la metà della loro popolazione era composta da sloveni e croati. Con l'avvento del fascismo in questi territori fu imposta "un'italianizzazione forzata", reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali (si doveva parlare solo italiano, furono chiuse le scuole croate e slovene, ...). Con il crollo del regime - alla fine del 1943 - i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe.



Nella primavera del 1945 l'esercito jugoslavo occupò l'Istria (fino ad allora territorio italiano) e puntò verso Trieste, per riconquistare i territori che, alla fine della Prima guerra mondiale, erano stati negati alla Jugoslavia. Così, tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra. Altri furono uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati. Il dramma di quei territori si concluse con la firma del **trattato di pace di Parigi il 10 febbraio 1947**. Alla fine, della conferenza di Parigi l'Italia, consegnò alla Jugoslavia numerose città e borghi a maggioranza italiana rinunciando a Zara, alla Dalmazia, alle isole del Quarnaro, Fiume, all'Istria e a parte della provincia di Gorizia. Solo dopo molti anni la tragedia delle vittime delle foibe e degli italiani costretti all'esodo dalle ex provincie italiane è stata riconosciuta ed è stato istituito questo giorno affinché ne resti vivo il ricordo anche nelle future generazioni.

ELISA PELLEGRINO III B

COSA ERANO LE FOIBE?

La natura di mezzo nello sterminio

Le foibe o inghiottitoi, sono delle cavità verticali nel terreno, che erroneamente sono definite caverne. Ne sono state scoperte millesettecento a Istria, ma secondo gli studiosi c'è ne sarebbero molte di più. Inoltre con foiba si indicano le fosse davanti al castello Montecuccoli a Pisino. Sono persino oggetto di opere e romanzi. Il termine foiba tradotto dal latino significa appunto fossa. Adesso si trova anche nel nostro dizionario italiano.

ORAZIO EMANUELE DISTEFANO II B

JOSIP BROZ TITO:

BREVE BIOGRAFIA DEL MARESCIALLO TITO



Josip Broz Tito o più comunemente chiamato Maresciallo Tito, nato in Croazia nel 1892, fu un militare, politico e dittatore jugoslavo. Nel 1915, durante la Prima Guerra Mondiale, andò a combattere in Russia.

Qui incontrò i rivoluzionari comunisti chiamati Bolscevichi. Alla fine della guerra, nel 1918, si unì al Partito Comunista Russo. Nel 1920 ritornò in patria, che, dopo la guerra, fece parte di una Federazione di Stati chiamata Jugoslavia. Tito aderì al Par-

tito Comunista Jugoslavo, del quale divenne capo nel 1937. Nel 1941, durante la Seconda Guerra Mondiale, la Germania e l'Italia invasero la Jugoslavia. Tito respinse gli invasori insieme ai Partigiani Jugoslavi e nel 1945 vennero sconfitti definitivamente, infine dopo l'accaduto Tito si vendicò degli Italiani che vivevano nel confine Jugoslavo, eliminandoli e gettandoli in delle grotte sotterranee dette "Foibe". Tito dopo l'accaduto, considerato eroe di guerra, venne nominato capo del nuovo governo Jugoslavo fino alla sua morte avvenuta nel 1980.

ANDREA D'IGNOTI III C

CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Il luogo dove i diritti umani vennero azzerati

IL CLARENTINO

Ormai tutti sappiamo più o meno dove si svolsero le atrocità risalenti alla seconda guerra mondiale, ma forse non si conosce mai fino in fondo questa tragedia. Nei campi di concentramento venivano internati non solo ebrei ma anche zingari, omosessuali, testimoni di Geova, immigrati, criminali comuni e politici. Venivano indicati con dei triangoli che cambiavano colore in base alla categoria



“Il lavoro rende liberi”

a cui apparteneva il prigioniero. Chiamavano i campi di sterminio, campi di lavoro. “Arbeit macht frei”, in italiano, “il lavoro rende liberi”, era l’insegna messa all’entrata di molti campi. Hitler disse:” La guerra durerà 4 settimane, in autunno sarete già di ritorno” ma l’autunno passò, e ne passò un altro e un altro ancora ma i soldati e i prigionieri non fecero ritorno. I tedeschi inventarono un modo di uccidere geniale ed anche economico, per risparmiare su armi e munizioni che servivano per la guerra: li illudevano e dicevano loro: “Andate a farvi la doccia” e invece di acqua limpida usciva del gas con del veleno che li uccideva dopo poco,



solo una persona ebbe il coraggio di dire che volevano ucciderli, ma gli altri dicevano “no, è impossibile”. Solo nel 1945 l’armata russa sfondando i cancelli vide quella cruda realtà che occupava tutta l’Europa da ben 6 anni ...e fu terribile.

ALESSANDRO RUGGERI III C

IL 27 GENNAIO E’ IL GIORNO DELLA MEMORIA.

Perché è stata scelta questa data?

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell’Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta

da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l’Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine della Shoah. Si è stabilito così di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in

quel giorno del 1945 le truppe dell’Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

ALBERTO SINIATO III B

CHI ERA BENITO AMILCARE ANDREA MUSSOLINI?

Benito Amilcare Andrea Mussolini è stato un politico, giornalista e dittatore italiano. Fondatore del Fascismo, fu presidente del Regno d’Italia. Fu esponente del partito Socialista italiano e fondò il Popolo D’Italia. Si presentò al Paese con un programma politico nazionalista e radicale. Dopo aver ottenuto l’incarico di costituire il governo, Mussolini instaurò la dittatura e, nel 1939, si avvicinò alla Germania nazionalsocialista di Adolf Hitler con il patto d’Acciaio. Curiosità: dopo una supplenza di pochi mesi nella scuola elementare di Pieve Saliceto, emigrò in Svizzera per sfuggire al servizio militare obbligatorio. Come raccontò sua moglie Rachele, Mussolini non aveva la

minima percezione dei soldi. Un pessimo inizio per un uomo che voleva trasformare il regno d’Italia in un impero economico! Non era un bambino facile. Era un ragazzo disobbediente. Aveva l’abitudine



di agitarsi facilmente. E’ stato espulso dalla scuola per due volte. Fu trovato ad assaltare un compagno di studi con un temperino. Mussolini all’inizio non era un simpatizzante di Hitler, ma il suo sostegno costante durante il tempo lo ha convinto per un’alleanza con la Germania. Dopo parecchi anni dalla morte di Mussolini, sua moglie Rachele riuscì a farsi ridare il corpo del marito. Le mancava solo un pezzetto di cervello rubato dagli americani per poterlo studiare. Alla fine lo ottenne da un funzionario in borghese.

LUCA SCIMONE III A

IL CLARENTINO



Il Carnevale è senza dubbio la festa più pazza e variopinta dell'anno, dove tutto è permesso e dove il gioco, lo scherzo e la finzione diventano, per un po', una regola. Il termine Carnevale deriva dalla locuzione latina (*carnem levare*) – ovvero, “privarsi della carne” – che si riferiva all'ultimo banchetto che tradizionalmente si teneva l'ultimo giorno prima di entrare nel periodo di Quaresima e quindi nel “martedì grasso”. Si tratta, di una festa tipica dei Paesi a tradizione cattolica, le prime testimonianze dell'uso del termine, nel significato con cui oggi lo conosciamo, risalgono al XIII secolo sia nella zona di Firenze che in quella di Roma. In gran parte d'Italia l'inizio del periodo carnevalesco è tradizionalmente fissato il giorno successivo all'Epifa-

IL CARNEVALE

TRADIZIONE, FOLKLORE E FOLLIA

nia. Tradizionalmente nei paesi cattolici, il Carnevale aveva inizio con la Domenica di settuagesima (la prima delle nove che precedevano la Settimana santa secondo il calendario gregoriano); [senza fonte] finisce il martedì precedente il mercoledì delle ceneri che segna l'inizio della quaresima. Il momento culminante si ha dal giovedì grasso fino al martedì, ultimo giorno di carnevale (Martedì grasso). Questo periodo, essendo collegato con la Pasqua (festa mobile), non ha ricorrenza annuale fissa ma variabile. In realtà la Pasqua cattolica può cadere dal 22 marzo al 25 aprile (calcolo della Pasqua) e intercorrono 46 giorni tra il Mercoledì delle ceneri e Pasqua. Il Carnevale italiano si distingue per le sue maschere regionali e tradizionali, ognuna con le proprie caratteristiche divertenti e subito riconoscibili, da Arlecchino a Pulcinella per citare due



dei personaggi più famosi. Soprattutto il Carnevale di Venezia e il Carnevale di Viareggio, ma anche il Carnevale di Acireale ed il Carnevale di Ivrea hanno una fama che travalica i confini nazionali e sono meta di turisti provenienti sia dall'Italia, sia dall'estero. I dolci tipici del carnevale, sono le chiacchiere, frappe, le frittelle o castagnole ecc....



CLAUDIA CAMINITI II B

CARNEVALE MISTERBIANCO-ACIREALE

Il carnevale è un momento di svago e divertimento. Uno dei luoghi più conosciuti per il festeggiamento del carnevale è Misterbianco dove questa festa dura all'incirca dieci giorni all'interno dei quali si svolgono diverse attività: ad esempio le sfilate dove tante persone si mascherano in svariati modi e i costumi

indossati sono cuciti tutti a mano. Poi ci sono i carri allegorici che sono costruzioni in carta- pesta e sono caratterizzati sia dal soggetto che dai dettagli. Ogni anno hanno un tema diverso sia del presente

che del passato trattato con ironia e comicità. Dopo i tre giorni di sfilate è possibile partecipare a mostre d'arte e a concorsi. Invece alla fine dell'ultimo giorno si premia il carro più meritevole. Un altro luogo molto importante è Acireale che a differenza di Misterbianco ha anche i carri infiorati che sono carri ricoperti con migliaia di fiori e luci fino a comporre una figura, ci sono anche i carri in miniatura che appunto sono dei carri allegorici e grotteschi più piccoli e ci sono anche varie giostre per far divertire ancor di più la gente.



AURORA LEANZA III C

CARNEVALE A SAN PIETRO CLARENZA

Nel 2000, nella piazza principale di San Pietro Clarenza, il comune e i membri della Pro Loco organizzarono una sorta di esibizione. Il tutto inizia con l'entrata del re e della regina, quando si siedono, inizia la musica.

Quando la musica iniziò, iniziarono ad entrare tutti i giullari che intrattengono la folla ballando e facendo acrobazie, proprio come dei folli!



San Pietro Clarenza, offriva anche molte sfiziosità: l'area food, offriva delle specialità tipiche del carnevale: come le chiacchiere, delle specialità

tipiche siciliane: come gli arancini.
SOFIA LAGANA' II B



Il Judo: uno sport da consigliare

Ciao, sono Chiara Franceschini, ho 12 anni, frequento la classe II C. Oggi vi voglio descrivere il Judo, una disciplina che può essere considerata sia come arte marziale che come sport di combattimento, ma anche come metodo di difesa personale giapponese. Il Judo è stato elaborato dal maestro Jigoro Kano nato in Giappone nel 1860, che, all'età di 22 anni, fondò la sua prima palestra a Tokio e morì il 5 Maggio del 1938 durante il viaggio di ritorno da una riunione importante, per inserire il Judo tra le discipline olimpioniche. Per praticare il Judo si deve indossare il "judogi", di colore bianco o blue, con una cintura che può essere di diverso colore in base al grado acquisito; la cintura viene cambiata dopo aver fatto degli esami sia orali che pratici, che consistono nello spiegare e far vedere le tecniche imparate durante le lezioni. Ogni colore delle cinture corrisponde ad un grado, iniziando dalla più



bassa abbiamo la bianca (che viene indossata da chi inizia a praticare il Judo), seguono, la cintura gialla, arancione, verde, blue, marrone, nera. Prima di iniziare la lezione ed alla fine, gli atleti fanno in gruppo il saluto, che può essere sia in piedi che a terra inginocchiati sul materassino di nome "tatami". Nel Judo ci sono due tipi di lotta in piedi e a terra. Nella lotta in piedi si usano tecniche che servono per proiettare l'avversario a terra; nella lotta a terra si usano tecni-

che per immobilizzare l'avversario dopo averlo proiettato. Il Judo secondo me è uno sport bellissimo perché aiuta ad imparare regole di vita e di comportamento quali, il rispetto verso gli altri, l'autocontrollo, il saper gestire le emozioni, è infatti un metodo di educazione intellettuale, fisica e morale.

CHIARA FRANCESCHINI II C



I MUST DELLA MODA 2018 - 2019

Ciao sono Soraya e frequento la II C, oggi vi parlerò dei must del 2018/19. Uno dei trend che sta spopolando finora sono gli stivaletti in vernice, soprattutto rossi che danno un tocco di colore a un look che risulterebbe monocromatico. Abbiamo anche i jeans modello palazzo a metà tra i famosi pinocchietti e i pantaloni a zampa di elefante. Come nel caso dei pantaloni a palazzo c'è chi li ama e chi invece li detesta, ciò non toglie che tutti i principali brand di moda da quelli low-cost a quelli luxury hanno proposto la loro



versione di questi jeans. Trovo che siano carini e anche una variante un po' nuova e diversa dai soliti jeans Skinny.

Abbiamo anche la salopette nella variante (DRESS) che è il capo d'abbigliamento più famoso al mondo e iconico per rappresentare gli anni '90. La moda 2019 tuttavia impone un piccolo cambiamento! Non sarà la scoperta del secolo, tuttavia i brand propongono la salopette nella versione abito. Per intenderci, una salopette con la gonna è perfetta quando il clima prossimamente diventerà più mite.

Un altro trend che ha spopolato nel 2018



è stato quello del marsupio sulla vita. Sono dei jolly pazzeschi, liberano le mani e se hanno una catenella sottile puoi farla passare tra i passanti degli shorts di jeans oppure diventa una cintura alternativa con i vestitini corti o lunghi da hippie.

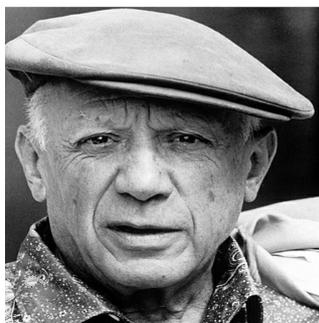


Come trend estivi abbiamo i costumi a vita alta

, che sono super cool e alla moda, tutte le donne devono averne almeno uno nei propri armadi. Sempre parlando di costumi in alternativa a quelli a vita alta, abbiamo quelli interi utilizzati moltissimo anch'essi negli anni 60.

Riguardo gli accessori invernali, abbiamo un cappello utilizzato già negli anni 60: il basco. Il basco è un copricapo di panno, realizzato solitamente in maglia di lana, oppure in feltro. Inizialmente veniva utilizzato dai militari nelle guerre, mentre ora la maggior parte della gente lo indossa per diverse occasioni.

SORAYA CAVALLARO II C



Chi è l'uomo dell'immagine? Aspettiamo le vostre risposte a **"ilclarentino@gmail.com"**

Titolo originale:

Mia et le lion blanc

Anno: 2019

Nazione: Francia

Durata: 98 min

Data uscita in Italia:

giovedì 17 gennaio 2019

Questo film girato in Francia, ha commosso la maggior parte delle persone che l'hanno visto, inclusa me. La storia è molto bella: la protagonista è Mia una bambina molto vivace e insofferente, che si è dovuta trasferire dall'Inghilterra al Sudafrica per il

MIA E IL LEONE BIANCO : FILM DA NON PERDERE

lavoro del padre zoologo. Lei soffre molto per il trasferimento, fin quando il giorno di Natale nasce un bellissimo leoncino bianco: Charlie e da quel momento cambia tutto. Tra di loro nasce una grandissima amicizia che fa preoccupare i genitori, perché sanno che, quando Charlie diventerà grande, non riuscirà più a controllare i suoi istinti. Quando il leone diventa grande, all'età di 3 anni, il padre proibisce a Mia e a suo fratello



Mick di avvicinarsi a lui per sicurezza; ma loro non obbediscono al padre, e allora egli decide di venderlo al primo venditore interessato. I due fratelli scoprono dove avrebbero portato il leone bianco, allora Mia parte per un'avventura con Charlie verso la riserva naturale di Timbavati, dove avrà la migliore protezione che ci possa essere.

Giulia Valeri IIC



Chi si marita male non fa il Carnevale.

Questo modo di dire esprime l'infelicità di chi fa un brutto matrimonio al tal punto da non avere mai momenti di felicità.

Agostino Comandatore III C

Carnevale o Quaresima per me è la medesima.

Il significato di questo modo di dire è collegato con la parola "carnevale" che proviene dall'espressione latina "carnem levare" che significa letteralmente levare la carne e, siccome durante il periodo di Quaresima non si mangia la carne, si è creato questo detto.

Agostino Comandatore III C

CHI LO SA CHI È?

L'uomo della foto è:

MARTIN COOPER

Hanno indovinato:

Chiara Poma II B, Sofia Lagana II B, Aurora Fortunato II B, Orazio Distefano II B, Damiano Licari II B.

Tra i vincitori verrà effettuato un sorteggio, successivamente la redazione intervisterà il/la fortunato/a, infine l'intervista sarà pubblicata in prima pagina.

La redazione

